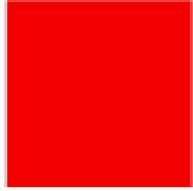


CGIL



IRES

Dialogo su

Politica, Lavoro e Sindacato

a cura di

Agostino Megale

Presidente Ires CGIL

27 marzo 2007

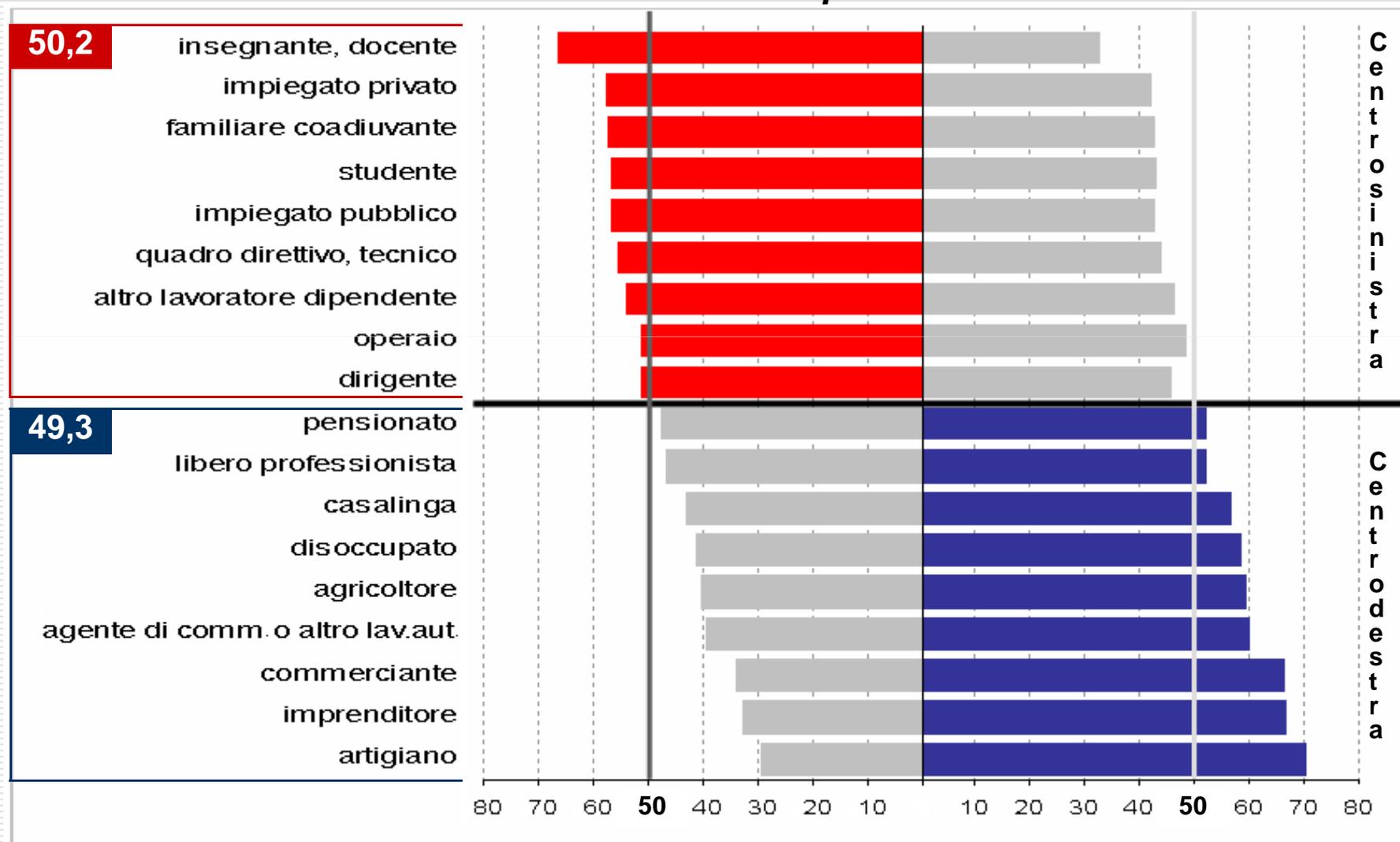
Una giornata di studio

- 📄 Impegno assunto nel Direttivo CGIL tre giorni dopo le elezioni
- Ragionare sui rapporti tra:
 - **Politica**
 - **Lavoro**
 - **Sindacato**

un lavoro di ricerca e di analisi sul voto dei lavoratori
- ➔ Il ruolo del **sindacato confederale**, a partire dal dettato costituzionale, in difesa e a sostegno delle istituzioni democratiche .
- * “La Democrazia dei partiti nel ‘900 nasce e si alimenta nelle grandi identità collettive” (A. Reichlin)

Il voto 2006 per condizione lavorativa

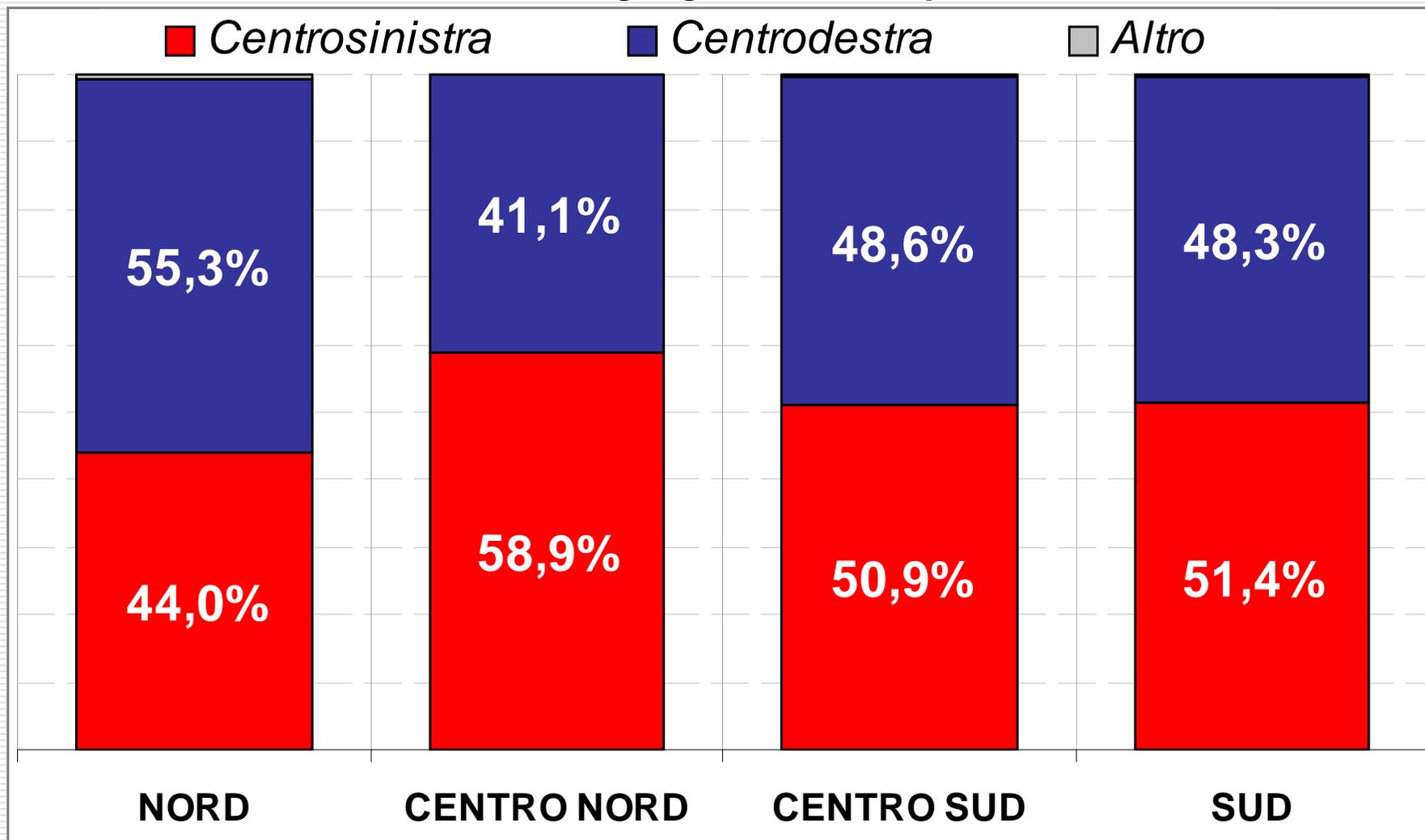
Contano ancora il lavoro e le classi sociali nelle preferenze dell'elettorato italiano?*



Il voto del lavoro per area geografica



In che misura contano le direttrici geografiche nelle preferenze dell'elettorato?*



Il voto degli operai al Nord



- Chi ha votato in maggioranza il centrosinistra nel Nord?
 - Il 54,8% degli insegnanti (contro il 27%),
 - il 47,9% degli impiegati pubblici (contro il 35,9%)
 - il 45,7% degli studenti (contro il 42,2%)

Gli operai, invece:

	Centrosinistra	Centrodestra	Non voto
■ Nord	37,5%	45,7%	16,7%
■ Centro-Nord	51,9%	29,6%	18,5%
■ Centro-Sud	47,0%	32,9%	20,1%
■ Sud	40,9%	41,4%	17,7%

Il voto nel Nord

Sondaggio Ires-SWG*:

- **Italia** centrosinistra 50,2; centrodestra 49,3
- **Nord** centrosinistra 44,0; centrodestra 55,3
(Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli V.G. e province autonome di Trento e Bolzano)
- Perché il centrosinistra non prende la maggior parte dei voti dei lavoratori del Nord?
- Il problema del Nord interroga anche il sindacato (S. Leonardi)
 - ➔ Fattori culturali e religiosi hanno impedito che socialisti e comunisti prevalessero fra i lavoratori di Lombardia e Veneto
 - ➔ Solo tra il '68 e il '76, in Italia, il mondo del lavoro è maggioritario a sinistra, ma anche in quel periodo resta il problema settentrionale
 - ➔ Modernità, piccola impresa e lavoro
 - ➔ “Fascino del populismo”: antistatalismo, antipolitica

Il voto del lavoro...

□ I lavoratori votano il centrosinistra per:

- ✓ **Sostenere i redditi**
(rinnovo dei CCNL pubblici)
- ✓ **Superare le precarietà**
- ✓ **Dare tutele alla flessibilità**
- ✓ **Welfare e pensioni**

attenzione a
**risanamento
con equità**

■ Consapevolezza, dopo la Finanziaria, che l'anima sociale c'è, "eppur si muove", ma non è stata sufficientemente percepita dal mondo del lavoro.

Ora è decisivo recuperare il malessere:

■ Ruolo della "concertazione rafforzata": importanza dei 3 tavoli

**Produttività e
competitività**

**Modernizzazione
della P.A.**

**Tutele, mercato
del lavoro,
pensioni**

Le responsabilità...



La situazione attuale carica tutti di responsabilità

I sindacati confederali rilanciano l'unità



Piattaforma unitaria



Importanti le assemblee con lavoratori e pensionati di questi mesi

⇒ **Importante la tenuta del governo**

I partiti



superare competitività, litigiosità

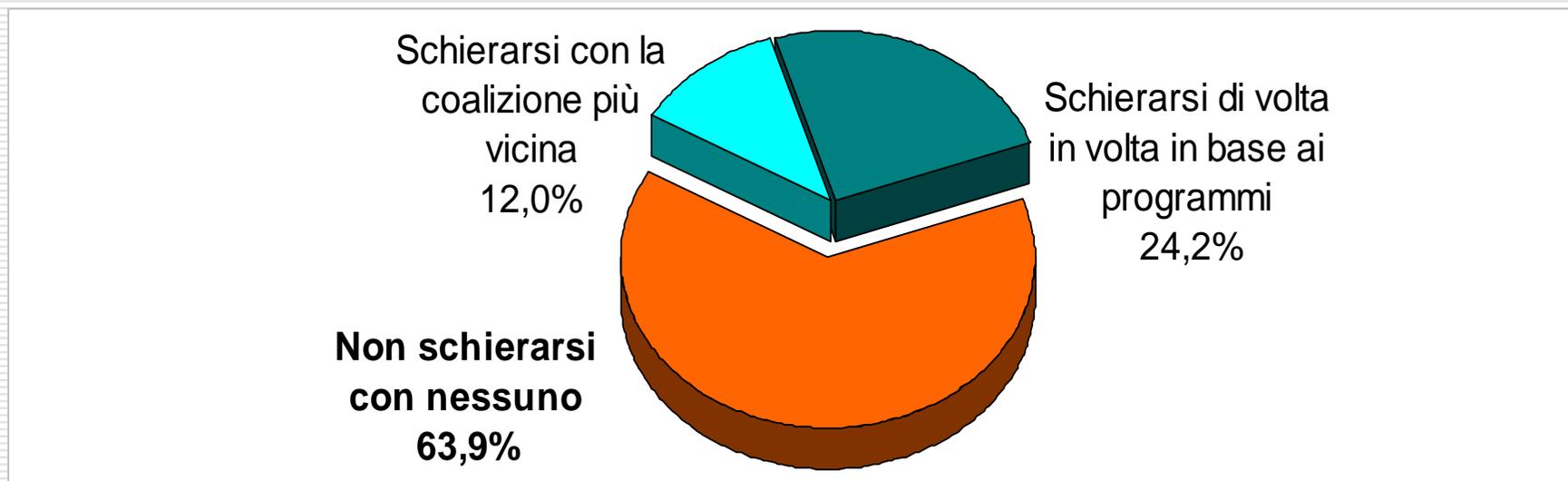


nella percezione del Paese pesano di più le tensioni che i buoni risultati

⇒ **Recuperare un rapporto con i cittadini**

L'autonomia sindacale: pari dignità

Di fronte ai due schieramenti politici quale atteggiamento dovrebbe assumere il sindacato?



- Sono per un Sindacato **soggetto politico autonomo**:
 - I lavoratori 25-44 anni (**67,0%**)
 - Sia i lavoratori *standard* (**65,0%**), sia i *non standard* (**60,7%**)
 - Sia gli operai (**63,8%**), sia i dirigenti (**61,7%**)

(risultati della ricerca basata su un campione di 6.000 intervistati rappresentativo di tutto il mondo del lavoro)

- *In quanto lavoratore chi ritieni che ti tuteli maggiormente sul piano politico?*
 - il **89,7%** degli iscritti alla CGIL si ritiene maggiormente tutelati dal **Centrosinistra**
 - il **73,6%** degli iscritti alla CISL si ritiene maggiormente tutelati dal **Centrosinistra**
 - il **74,6%** degli iscritti alla UIL si ritiene maggiormente tutelati dal **Centrosinistra**
 - il **69,2%** degli iscritti alla UGL si ritiene maggiormente tutelati dal **Centro-destra**

L'interesse del sindacato... alla politica



□ Autonomia sindacale.

Non è neutralità. Non è indifferenza alla politica.

■ L'interesse del sindacato confederale

➔ Un governo stabile e di legislatura e programmaticamente vicino

➔ Una riforma elettorale per il superamento della frammentazione politica, il consolidamento del bipolarismo e il rinnovamento della partecipazione e con essa della democrazia.

Per questo:

① **Convenzioni programmatiche**

② **Riforma della politica e dei partiti**

1 Convenzioni programmatiche



- Il Sindacato deve adeguare la sua cultura e la sua azione alle **trasformazioni del lavoro**, così come la politica deve adeguare la sua cultura e la sua azione alle **trasformazioni della società** (i temi non sono separabili).
- **Convenzioni per il programma:**
 - ➔ concordare con la coalizione “più vicina” il **programma sociale**, forti dell’autonomia del sindacato come soggetto sociale
 - ➔ Il sindacato non solo non si fa partito, ma chiede alla politica una rappresentazione vera del lavoro, nei **contenuti** e nella stessa **rappresentanza**

2 La riforma della politica



- * In passato, i grandi partiti popolari (PCI, DC, PSI) raccoglievano oltre il 70% dell'elettorato
- Oggi, le due coalizioni, formate rispettivamente da 9 (CS) e da 11 (CD) partiti, nelle liste principali, configurano una **frammentazione** della politica, che produce (come si è visto) instabilità e crisi “al buio”.
- Al Sindacato confederale, perciò, serve:
 - stabilità e governabilità (superare la frammentazione)
 - grandi partiti nazionali e popolari
 - politica raccordata con i soggetti sociali e i movimenti locali
- ➔ Assieme ad una riforma elettorale, serve una **riforma della politica e dei partiti** e va misurata non per le scelte individuali ma per le implicazioni collettive per il soggetto sindacale. Per questo:
 - va valutata con attenzione e interesse la **costruzione del Partito Democratico** – con radici profonde nel lavoro – come risposta al superamento della frammentazione e all’esigenza di un **grande partito nazionale e popolare**
 - altrettanta attenzione e interesse al fatto che si sia messo in moto un processo di **superamento della frammentazione anche “più a sinistra”** del P.D.

La rappresentanza politica del lavoro

- Nella maggior parte dei paesi occidentali la presenza di parlamentari con un background socio-professionale legato al lavoro dipendente, e a quello operaio in particolare, si è **ridotto a meno dell'1%** quasi ovunque.
- In Italia, però, si registra un'alta **presenza di dirigenti sindacali di CGIL CISL e UIL** non solo alla presidenza di Camera ed al Senato, ma anche con incarichi di governo.

Le radici nel sindacato sono forti e chiare, ma servono luoghi e sedi di confronto, come le convenzioni di programma

- Pur avendo praticato nel corso degli ultimi 35 anni le regole dell'incompatibilità con gli incarichi di rappresentanza istituzionale e politica nei partiti, prima dello “scioglimento delle componenti” (1991), **l'iscrizione ai partiti era un valore** oltre che funzionale alla ripartizione degli incarichi nei gruppi dirigenti.

Oggi non tutti i dirigenti della CGIL sono iscritti ai partiti della sinistra, eppure i partiti non possono che essere l'ossatura della democrazia italiana e, dunque, **essere iscritti è un valore anche per rafforzare le radici lavoriste e popolari.**

La politica “a servizio” del Paese

- “La democrazia è innanzitutto il regime politico che consente agli attori sociali di formarsi e agire liberamente, in cui si combina la coscienza interiorizzata di diritti comuni e collettivi, il riconoscimento della pluralità degli interessi e delle idee, in particolare dei conflitti tra dominatori e dominati, e infine la responsabilità di ciascuno verso orientamenti culturali comuni. Nell’ordine delle istituzioni politiche ciò si traduce in:
 - ① rappresentatività sociale dei dirigenti e della loro politica
 - ② coscienza di cittadinanza, di appartenenza a una collettività fondata sul diritto
 - ③ riconoscimento dei diritti fondamentali, che il potere deve rispettare.”

(A. Touraine , *Critica della modernità*)

➔ **...tutto il contrario del leaderismo!**

- Ritorno della Politica al sociale e alla sobrietà, attraverso discussioni ricche di complessità, ma anche mediante linguaggi semplici: partiti pesanti e di massa nelle **radici popolari** e, nel contempo, veloci e leggeri nelle capacità di agire e comunicare.